

rossi e neri

LE INDAGINI Fissato al 2 luglio il processo per direttissima Mantovano chiama in causa l'ateneo: «Difficile separare quanto avvenuto dalla decisione di vietare il convegno sulle Foibe»

SAPIENZA VIOLENTA

«Rissa politica». Convalidati i sei fermi

Il giudice: arresti per due militanti di Forza nuova e un no global. Alemanno: imbecilli fuori dalla storia

CHIARA BUONCRISTIANI
FABIANA FERRI
 ROMA

La dinamica dei fatti è ancora tutta da accertare. Ma intanto, in attesa che le indagini stabiliscano con certezza chi abbia dato il via alla rissa scoppiata all'università La Sapienza di Roma, il giudice Luciano Pugliese ha convalidato i fermi per tutti i sei militanti arrestati, quattro di destra e due di sinistra.

Una decisione, si legge nel provvedimento, presa col convincimento che la zuffa sia scaturita da «motivi di odio politico, costituente come tale il movente di ulteriori scontri». Ed è proprio perché secondo il giudice «rimane concreto ed attuale il pericolo di reiterazione di analoghe condotte», che per tre dei fermati sono stati disposti gli arresti domiciliari.

A fare la differenza, stavolta,

sono stati i precedenti e le pendenze penali. Martin Avaro, coordinatore provinciale di Forza Nuova, era già stato coinvolto nel raid avvenuto l'estate scorsa nel parco di Villa Ada. Precedenti per resistenza a pubblico ufficiale anche per Gabriele Acerra, esponente di Forza Nuova, e per Emiliano Marini, dei collettivi di sinistra, che ha pendenze per occupazioni. Incensurati, invece, e per questo rimessi in libertà, gli altri tre: Andrea Fiorucci e Federico Ranalli, entrambi di Forza Nuova, e Giuseppe Mercuri, militante di sinistra.

Presenti in aula, i sei giovani non hanno fatto altro che rimpallarsi le responsabilità. Le versioni raccontate sono opposte e contrastanti: «Siamo arrivati in via De Lollis a bordo di un'auto per incontrare il preside della facoltà di Lettere per un convegno sulle Foibe», hanno raccontato i forzanuovisti. Riconosciuti da una ventina di studenti di sinistra,

«siamo stati attaccati». «Sono stati loro ad avventarsi su di noi», hanno invece detto i responsabili dei collettivi.

Ad avvalorare la versione dei giovani di destra, secondo il loro avvocato difensore Stefano Fiore (fratello di Roberto), c'è una foto in cui si vede Martin Avaro nell'intento di proteggersi dall'assalto; a indebolirla la testimonianza del prorettore vicario dell'ateneo, Luigi Frati, che smentisce un particolare fornito dagli esponenti di Forza Nuova: «Non mi risulta che ci siano state domande né richieste di appuntamenti alla mia segreteria né a quella del rettore», ha detto laconico. Il 2 luglio è stata fissata la data d'inizio del processo per direttissima.

Sulla vicenda, dopo la richiesta del Pd, è intervenuto anche il governo attraverso un'informativa al Parlamento del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. «Bisogna dividere i fatti dalle opi-

nioni», è stato l'argomento dell'esponente dell'esecutivo, perché non c'è alcun filo rosso che lega la rissa di ieri ad altri episodi violenti come l'aggressione avvenuta al Pigneto. «Il governo esprime preoccupazione ma è pronto a vigilare», ha continuato Mantovano. Che ha poi additato le scelte dell'ateneo romano: «Difficile separare quanto accaduto ieri dalla decisione di vietare l'assemblea di Forza Nuova, un convegno che non poteva qualificarsi come eversivo». Un giudizio che per il «ministro dell'Interno ombra» Marco Minniti è «giustificazionista». Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, dopo aver accettato l'invito di Minniti a visitare insieme La Sapienza, ha esortato a non strumentalizzare politicamente violenze che sono «scontri tra imbecilli fuori dalla storia e dal tempo».

Intanto, il ministro dell'Università, Mariastella Gelmini, ha chiesto al rettore della Sapienza una relazione sugli scontri.

in via De Lollis, vicino ad uno degli ingressi dell'ateneo. Il bilancio dello scontro è di quattro feriti leggeri.

LE INDAGINI
 Entrambi i gruppi rivendicano di essere stati aggrediti dagli altri. Ma una foto, in possesso degli uomini della Digos, dimostrerebbe che ad attaccare per primi sono stati i ragazzi di sinistra.

IL GIUDICE
 Ieri le decisioni del giudice: tre agli arresti domiciliari (due di Forza nuova e uno dei collettivi) e tre liberi, ma fermo convalidato per tutti e sei i ragazzi arrestati.

LA VICENDA

IL CONVEGNO

Un convegno organizzato da Forza nuova sulla tragedia delle foibe, originariamente autorizzato dall'università La Sapienza di Roma, viene cancellato in seguito alle proteste ed alla minaccia di occupazione da parte dei collettivi studenteschi di sinistra.

LA RISSA

Martedì pomeriggio, un gruppo di militanti di Forza Nuova viene a contatto con diversi giovani dei collettivi

